

"Istruzioni per l'uso" in una guida datata 1926

di Stefano Vietina

COMELICO

"Abitatori delle città, accorrete ai monti di questa vallata quando il caldo afoso e snerante vi affatica e vi opprime come un incubo. Su questi monti, i vostri polmoni respireranno con avidità l'aria profumata, il cervello riposerà, i muscoli si tempereranno di nuova energia e, dopo questo soggiorno tra i pini, nella pace più serena, tornerete nuovi al lavoro, più fattivi che prima".

Un messaggio indubbiamente allettante e da sottoscrivere: cosa cerca infatti un cittadino nella montagna, se non la pace smarrita in città? Ed un messaggio senza tempo, se è vero che si trova stampato a chiare lettere in un interessante guida turistica dedicata a Santo Stefano, Campolongo, San Pietro, San Nicolò e Danta, che risale addirittura al 1926, pubblicata dal preliato stabilimento tipografico Panfilo Castaldi di Feltrina. Un esemplare di questa guida lo si trova nella biblioteca storica di Vigo;



La copertina dell'antica guida turistica datata 1926

e Adriano De Zolt e Danilo Comis hanno deciso di pubblicare una copia su Facebook e sul sito santostefanodicadore.com per renderla nuovamente disponibile. Edita a cura dell'ufficio movimento forestieri, sede in Santo Stefano, col concorso dei comuni di Santo Stefano, San Pietro, San Nicolò e Danta, la pubblicazione tradisce l'età soltanto qua e là, per il linguaggio a volte arcaico e per

un unico esplicito riferimento "all'opera faticosa del podestà" e "all'aiuto morale del locale direttorio fascista."

Per il resto presenta tante di quelle indicazioni logistiche, turistiche e sull'ambiente che potrebbe essere utilizzata ancora oggi.

«Fra le cose a nostro avviso più interessanti», spiega Adriano De Zolt, «certamente le descrizioni dettagliate del paes-

Adriano De Zolt, anni dedicati allo studio delle tradizioni e del ladino del posto

Adriano De Zolt, noto studioso delle tradizioni locali, sta completando in questi giorni un impegnativo "Dizionario del dialetto ladino di Campolongo di Cadore", oltre 8.000 lemmi recuperati dalla tradizione orale. «Un lavoro che prende le mosse dal mio desiderio», spiega, «di "dare un volto" ad un impegno iniziato circa 40 anni fa, dapprima per curiosità e quasi per scherzo, ma poi, via via, con sempre maggior interesse verso i fatti linguistici. Mi piace definirlo un'istanza, una foto del dialetto di Campolongo in questo scorcio di tempo, dagli anni 1970 ad oggi, fra l'abbandono di molte attività artigianali, con la conseguente perdita del relativo bagaglio lessicale, e la "modernità", che ha portato ad usare vocaboli che non esistevano in precedenza. Ho scelto di pubblicarlo sul web, così che chiunque lo desideri potrà contribuire con correzioni, integrazioni, suggerimenti». Insegnante di francese nelle scuole superiori per quasi 40 anni, di cui 26 all'IPSSAR "Dolomieu" di Longorone, De Zolt è anche direttore del Coro Peraiba e del Coro parrocchiale di Campolongo. In collaborazione con Lorenzo Coluzzi e con don Maurizio Doriguzzi, è dal 2008 l'estensore del Calendario "Le lune di San Iaco"; cura inoltre il bollettino parrocchiale ed è impegnato nella locale Pro Loco Cianplong nel'organizzazione delle attività culturali. (s.v.)

saggio, dei servizi di ogni singolo centro, l'uso di un linguaggio che oggi a noi pare sdolcinato, ma che forse all'epoca era di grande stimolo per una vacanza indimenticabile. Fra le più curiose, il noleggino di cavalli e la presenza della Banca cadornina, fondata nel 1873 con sede a Pieve di Cadore e filiali in 13 paesi del Cadore, corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e

del Banco di Sicilia, con servizio rimesse degli emigranti».

E chissà che il Consorzio Turistico o la Comunità montana non decidano, dunque, di procedere ad una ristampa anastatica, almeno della prime 27 pagine che contengono la descrizione dei paesi del Comelico e delle loro peculiarità, oltre alle principali vie di accesso ed agli itinerari per passeggiate, gite, ascensioni, itinerari automobilistici. Poi, dalla pagina 28 alla fine, troviamo una lunga serie di annunci pubblicitari. Vi si trovano, ovviamente, le inserzioni di locande e alberghi, a cominciare dall'Hotel Kratter di Santo Stefano "dotato anche di garage, salone per pranzi, 50 letti, bagni e water"; e la trattoria All'Allegria, sempre a San Nicolò, che segnala "bosco vicino".

Ma anche i "sacchi alpini, maglioni, gambali di lana, scarpette da riposo in tela tipo cadornino" della ditta Umberto Giacobbi; le macchine per scrivere della Remington; le macellerie di Angelo Buzzetto e Aquilino Casanova a Campolongo; e le cooperative di consumo a Santo Stefano, Campolongo, San Nicolò.

Insomma un piccolo interessante spaccato di com'era la vita nel primo quarto del secolo scorso.